ne' corpi; dolorosa et con tristitia mi parto, lassando la citti in tanta amaritudine ; ma Dio etterno che m' a consolata dell' una mi consoli dell' altra, che 10 vi vegha et senta pacificare in buono et fermo et perfetto stato, accio che potiate atendere a rendere gloria et loda al nome suo, et non con tanta aflitione stare sotto 1' arme. Spero che la dementia dolcie di Dio vollera 1* ochio della sua misericordia, et compira il desiderio de* servi suoi. Altro non vi dico. Permanete nella santa et dolcie dilectione di Dio. Jesu dolce, Jesu amore.[1]

V

A Francesco di Pippino sarto in Firenze

Al nome di Jesu Christo crucifixo et di Maria dolce. Carissimi figliuoli in Christo dolce Jesfr:[2] io Caterina, serva et schiava de' servi di Jesh Christo, scrivo a voi nel pretioso sangue suo j con desiderio di vedervi constanti et perseveranti ne la virtu, acci6 che riceviate la corona de la gloria, la quale non si dk a chi solo comincia, ma a chi persevera infine a la morte. Unde io voglio che persevenate et cresciate in virtu, et non sia veruna tribulatione ne battaglia dal demonio n& da le creature che vi faccia vollere el capo adietro. Bagnatevi nel sangue di Christo, annegando et uccidendo ogni propria volonta et passione sensitiva, et allora sarete facti forti, che neuna cosa vi potra muovere, per6 che sarete fondati sopra la viva pietra, Christo dolce Jesu, et cosl sarete constanti et perseveranti infine a la morte, et ricevarete el premio de le vostre fadighe. Non dico piili qui.

Per la grande bontk di Dio, et per comandamento del santo padre, mi credo andare a Roma per di qui a mezzo questo mese, piu et meno come piacera a Dio, et faremo la via per terra ; si che 10 vel fo sapere, come io vi promissi. Pregate Dio che ci faccia compire la sua volunta. Prego voi, Francesco, per 1' amore di Christo crucifixo, che duriate fadiga di dare le lettere che io vi mando con questa, prestamente, per honore di Dio el piacere di me. Andate infine a Monna Pavola, et ditele, se ella non a< avuto di corte quello che elk voleva, che me Io scriva, et io far6 per le come per madre. Ditele che preghi, et faccia pregare le figliuole tutte pe

[1] Biblioteca Nazionale di Firenze, Strozzi MS., **xxxv.** 199. This importan letter was written between August *2,* 1378, when Catherine left Florence, an. October 23, when the absolution was formally pronounced.

[a] In the plural because addressed to Monna Agnese as well, though onl Francesco's name appears in the title.